



Il titolo è il seguente: "Tragedia ad Acerra. Il cane come passatempo o scelta di amore?". Una premessa va fatta. Vale la pena ribadire che sono ancora in corso le indagini per fare chiarezza su quell'orribile episodio di cronaca avvenuto ad Acerra nella notte del 15 febbraio; la storia purtroppo è nota e in poche ore dal dramma ha fatto il giro dell'intero paese, suscitando rabbia, dolore e sgomento. Il pitbull Tyson, cane di casa, è accusato dal suo padrone di aver ucciso Giulia, la figlioletta, di soli nove mesi, una bambina dolcissima che l'intero quartiere non riuscirà mai a dimenticare. Secondo le prime ricostruzioni mediche, il pitbull l'avrebbe sbalottata fino a spezzarle il collo. Il papà probabilmente stava dormendo profondamente - è questo il racconto che è stato fatto - quando il cane ha afferrato Giulia. Il padre sostiene infatti di aver trovato la figlia in una pozza di sangue.

Questa brutta storia ripropone per l'ennesima volta la problematica relativa ai cani considerati pericolosi, vuoi per peculiarità della razza o semplicemente per la loro stazza partico-

**QUI SECONDIGLIANO
«LA DOMANDA
SEMBRA RETORICA
MA NON LO È
LE RESPONSABILITÀ
SONO DEI PADRONI»**

Le voci dei detenuti

«Il pitbull l'ha sbranata pena per quella bimba ma la colpa è del cane?»

larmente pesante. La domanda che ci si pone in questi casi è sempre la stessa: sono alcune razze ad essere particolarmente feroci e aggressive, o sono i padroni ad averli addestrati male e, dunque, ad averli resi così drammaticamente pericolosi? Davanti alla tragedia di Acerra la prima, istintiva reazione, è quella che i cani di alcune razze devono stare lontani dai bambini; ma ci sono alcuni esempi che vanno nella direzione opposta, come per esempio la pet therapy. È risaputo, infatti, che alcuni cani sono un fondamentale aiuto per alcune patologie.

Ma quello che cerchiamo di comprendere da tempo è se il cane è semplicemente un passatempo oppure se non è una scelta di amore da ricevere ma soprattutto dare.

Sembrerebbe una domanda retorica, ma non è così. Troppe persone ritengono che un cane sia solo un divertimento, non sapendo che la responsabilità che si assume prendendolo con sé è enorme; è come quella di un figlio.

E, come un figlio, occorre curarne non solo l'aspetto fisico, ma anche e soprattutto quello psicologico. Come qualunque essere vivente dotato di una psi-



IL LUOGO Il palazzo ad Acerra dove, nella notte tra il 15 e il 16 febbraio, è morta una bimba di nove mesi: sul corpo sono stati trovati i segni dei morsi di un pitbull

che, il nostro dovere è quello di non forzarlo in alcun modo, non cercare di farlo adattare a forme di esperienze di vita non sue per natura e, soprattutto, se non abbiamo la volontà di attenerci alla sua psiche non è il ca-

so di cimentarsi in questo particolare e delicato compito.

Claudio T., Tommaso E., Jorge T., Francesco F.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

La rappresentazione

«Noi, attori per un giorno così abbiamo imparato la lezione di Shakespeare»

Giovedì scorso, nel tempio del teatro napoletano, ovvero al Trianon di Forcella, è andata in scena una delle più belle commedie di William Shakespeare: La tempesta.

Ecco la trama: l'isola paradisiaca di Melonia è abitata dal mago Prospero e sua figlia Miranda, dall'albatros Ariele, dal giardiniero dal viso di verdura e di buona indole Calibano e dal poeta dal naso canino William. Essi vivono una vita pacifica, eccetto Calibano che fatica lavorando costantemente nel giardino. Lontano pochi chilometri si trova l'isola nera di Plutonia, dove dominano gli avidi capitalisti Slug e Slagg... Tra i marosi e i temporali fa naufragio una nave di reali, che danno vita alle tradizionali tematiche care al bardo di Stratford on Avon.

Una messa in scena molto particolare, visto che sul palco insieme alla regista Marta Bifano e altri attori "veri", c'erano anche molti di noi, ben felici di

mettersi alla prova con questa nuova esperienza.

Con costumi rinascimentali ed eloquio forbito abbiamo giocato a fare gli attori, e abbiamo giocato, secondo chi ci ha visto, anche bene. Un'esperienza che ci ha visti provare per mesi nel teatro della struttura penitenziaria, e a cui abbiamo partecipato in tanti. Cimentarci con uno dei classici della drammaturgia mondiale è stato emozionante, come è stato bello calcare le scene di un teatro prestigioso come il Trianon. L'unico rammarico di questo che resterà come un piacevole ricordo è stato l'assenza di molti dei detenuti che avevano partecipato alle prove, a cui non è stato permesso di partecipare al debutto, e quindi, all'ultimo, sono stati sostituiti da altri.

Nonostante ciò, non smetteremo mai di provare a "calarci" nei panni di attori professionisti, il teatro è una grande forma di reinserimento sociale e uno strumento fondamentale per immedesimarci in situazioni a noi sconosciute.

Luigi M., Enzo E.N., Tommaso E., Claudio I., Giulio P., Joniad Q., Jorge T., Vincenzo A., Marco Claudio T., Luigi S., Giovanni B.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - padiglione Mediterraneo)

L'INIZIATIVA

Gli attori che giovedì scorso al tetro Trianon di Forcella hanno preso parte alla recita di una commedia di William Shakespeare. Sul palco anche alcuni detenuti che fanno parte del progetto teatrale



La riflessione

«Il festival di Sanremo? Musica e amore rendono tutti più felici»

È notizia di questi giorni che il vincitore del festival di Sanremo, Olly, rinuncia all'Eurovision, evento musicale più atteso dell'anno, dopo il festival, l'ennesimo momento di riunirci a festeggiare. Parteciperà Lucio Corsi, artista emergente che ha portato una canzone d'autore e non solo, ha portato soprattutto il suo valore aggiunto: l'essere diverso in un mondo in cui siamo omologati e la diversità non è ben accolta. La musica manifesta nelle culture di tutti i luoghi e i tempi, la vocazione umana: celebrare il dono della vita e dividerlo.

Una cura rispetto alle facce serie e tese della politica e da

quelle disperate della cronaca, perché solo le persone felici cantano e quelle brave a farlo incantano. Gli eventi musicali di Sanremo e dell'Eurovision, nati tra le macerie della guerra, volenti o nolenti, ci ricordano che con la festa sopravviviamo.

Si canta, con più o meno autenticità, ogni cosa della vita: la morte e la nascita, l'amore e il disamore, il dolore e i sogni, per sapere che tutto questo è "musica per le nostre orecchie", proprio tutto! Ci vuole la cicala, tanto quanto la formica, infatti in questo tempo di vita angosciante e isolante la musica è dappertutto, come promemoria che c'è altro. Ma chi ascolta oggi la mu-

sica senza fare altro, senza distrazioni? E perché è così raro? Perché come bere il vino, c'è chi ascolta per dimenticare, si ubriaca e crolla; c'è chi lo fa per ricordare, gusta, condivide e lotta. Possiamo accontentarci di tormentoni costruiti, motivetti che rodono il cervello, ripetuti tanto da farci dimenticare la realtà attorno a noi: "Canta che ti passa". La moda è leggera, non nutre, e così anche nel teatrino del successo di massa guidato da case discografiche e algoritmi. A Sanremo e all'Eurovision c'è chi sparisce presto con la sua leggerezza, perché è figlio della moda, e chi resta perché è figlio della musa, che offre

"motivetti" veri per vivere e non "motivetti". I nomi dei primi evaporano rapidamente, quelli dei secondi no, perché la loro musica canta nel cuore e lì rimane. Come in tutte le cose sta a noi riconoscere e scegliere chi la musica la canta e la suona, perché la posta in gioco è alta. Amore e musica ci regalano il "presente eterno" il luogo in cui siamo sempre "alla fine", cioè talmente veri e vivi da sconfiggere il passare del tempo. Chi ha amore e musica, ha tutto.

Antonio C., Carmine C.
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale - reparto Genova)

Il garante

«In piazza per i diritti dei detenuti»

Oggi alle 15 presidio a piazza Cenni, antistante al Palazzo di Giustizia. Manifestazione indetta dal garante campano Samuele Ciambriello con Don Franco Esposito cappellano di Poggioreale e la conferenza campana di giustizia e volontariato. «La politica tace, dice Ciambriello - La società civile e la magistratura non possono tollerare che i detenuti vivano in condizioni indegne e inumane». Su iniziativa della Conferenza dei garanti oggi sono state indette manifestazioni su tutto il territorio nazionale per accendere i riflettori sull'emergenza carcere.

Il presidio indetto dal garante campano Samuele Ciambriello, nonché Portavoce della Conferenza dei garanti territoriali, d'intesa con Don Franco Esposito. Sono 61.852 detenuti presenti nei 192 Istituti in Italia, 15 mila detenuti oltre i posti disponibili, che vivono in condizioni drammatiche. In Campania 7525 detenuti su 5616 posti disponibili. Il garante Ciambriello: «Ringrazio Don Franco Esposito per aver aderito a questa manifestazione. C'è un silenzio assordante della politica e della società civile. Noi garanti territoriali chiediamo l'approvazione urgente di misure deflattive del sovraffollamento per chi deve scontare meno di un anno di carcere, sono 8 mila i detenuti in Italia, e in Campania 977 e non hanno reati ostativi. L'accesso alle misure alternative per quei 19 mila detenuti che stanno scontando una pena o residuo di pena inferiore ai tre anni. Occorre da subito - sottolinea Ciambriello - aumentare le telefonate e le videochiamate. Bisogna garantire l'affettività in carcere, come intendono agire per l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 10 del 2024 in tema di tutela del diritto all'affettività delle persone detenute e del diritto a colloqui riservati e intimi (senza controllo visivo)? occorre che la magistratura di sorveglianza si impegni ad aumentare i giorni di permesso premio».

Denuncia il garante: «Lo scandalo dei prezzi per il sopravvittuto in alcuni Istituti della Campania, le richieste non accolte per i trasferimenti fuori regione. Sovraffollamento, carenza di strutture e risorse adeguate, burocrazia. Sono i tre lacci che soffocano da anni il sistema penitenziario italiano, giunto ormai allo stremo. La politica tace. La società civile e la magistratura non possono tollerare che i detenuti vivano in condizioni indegne e inumane».

**QUI SECONDIGLIANO
«ABBIAMO PROVATO
PER MOLTI MESI
CON GRANDE IMPEGNO
GLI APPLAUSI
CI HANNO RESO FELICI»**